

---

# ALCESTE

Tragedia per musica.

testi di

Ranieri de' Calzabigi

musiche di

Christoph Willibald  
Gluck

Prima esecuzione: 26 dicembre 1767, Vienna.



Cara lettrice, caro lettore, il sito internet **www.librettidopera.it** è dedicato ai libretti d'opera in lingua italiana. Non c'è un intento filologico, troppo complesso per essere trattato con le mie risorse: vi è invece un intento divulgativo, la volontà di far conoscere i vari aspetti di una parte della nostra cultura.

Motivazioni per scrivere note di ringraziamento non mancano. Contributi e suggerimenti sono giunti da ogni dove, vien da dire «*dagli Appennini alle Ande*». Tutto questo aiuto mi ha dato e mi sta dando entusiasmo per continuare a migliorare e ampliare gli orizzonti di quest'impresa. Ringrazio quindi: chi mi ha dato consigli su grafica e impostazione del sito, chi ha svolto le operazioni di aggiornamento sul portale, tutti coloro che mettono a disposizione testi e materiali che riguardano la lirica, chi ha donato tempo, chi mi ha prestato hardware, chi mette a disposizione software di qualità a prezzi più che contenuti.

**Infine ringrazio la mia famiglia, per il tempo rubatole e dedicato a questa attività.**

I titoli vengono scelti in base a una serie di criteri: disponibilità del materiale, data della prima rappresentazione, autori di testi e musiche, importanza del testo nella storia della lirica, difficoltà di reperimento.

A questo punto viene ampliata la varietà del materiale, e la sua affidabilità, tramite acquisti, ricerche in biblioteca, su internet, donazione di materiali da parte di appassionati. Il materiale raccolto viene analizzato e messo a confronto: viene eseguita una trascrizione in formato elettronico.

Quindi viene eseguita una revisione del testo tramite rilettura, e con un sistema automatico di rilevazione sia delle anomalie strutturali, sia della validità dei lemmi.

Vengono integrati se disponibili i numeri musicali, e individuati i brani più significativi secondo la critica.

Viene quindi eseguita una conversione in formato stampabile, che state leggendo.

Grazie ancora.

*Dario Zanotti*

Libretto n. 135, prima stesura per **www.librettidopera.it**: agosto 2007.

Ultimo aggiornamento: 06/01/2017.

---

# PERSONAGGI

---

**ADMETO** re di Fera in Tessaglia ..... **TENORE**

**ALCESTE** sposa di Admeto ..... **SOPRANO**

**EUMELO** figlio di Alceste e Admeto ..... **SOPRANO**

**ASPASIA** figlia di Alceste e Admeto ..... **SOPRANO**

**EVANDRO** confidente d'Admeto ..... **TENORE**

**ISMENE** confidente d'Alceste ..... **SOPRANO**

**APOLLO** ..... **BARITONO**

**GRAN SACERDOTE** d'Apollo ..... **BARITONO**

**UN BANDITORE** ..... **BASSO**

**UN NUME INFERNALE** ..... **BASSO**

**ORACOLO** ..... **BASSO**

Coro  
di Cortigiani, e Cittadini,  
di Damigelle d'Alceste,  
di Sacerdoti d'Apollo,  
di Numi infernali.

*La scena è in Fera.*

## Argomento

---

Admeto re di Fera in Tessaglia, sposo di Alceste, trovandosi sul punto di perder la vita; Apollo che esiliato dal cielo era stato accolto da lui, ottiene dalle parche, che non morrà, purché si trovi chi muoia in vece sua. Alceste accetta il cambio, e more: ma Ercole amico d'Admeto che giunge in Fera in tal circostanza, ritoglie Alceste alla morte, e la rende al suo sposo.

Tale è il piano della celebre tragedia d'Euripide intitolata Alceste: ma io in luogo d'Ercole ho introdotto Apollo beneficato da Admeto, ad operar per gratitudine questo prodigio.

---

# ATTO PRIMO

---

[Ouverture]

## Scena prima

*Gran piazza della città di Fera terminata dalla facciata del real palazzo, con gran porta, e sopra di essa balcone praticabile.*

*All'alzarsi della tenda si vede tutta la piazza ingombra da folto Popolo, confusamente disposto. Tutti hanno in mano rami d'ulivo intrecciati di nastri, simbolo de' supplicanti, e mostrano estrema afflizione. A destra ara su cui bruciano de' profumi: a sinistra Evandro, Ismene, e alcuni de' Cittadini più distinti; indi, sul balcone del real palazzo, preceduto da improvviso suono di tromba, un Banditore.*

[Recitativo]

UN BANDITORE Popoli che dolenti  
della sorte d'Admeto, in lui piangete  
più il padre che il regnante; udite: È giunto  
per lui l'ultimo dì: non ha soccorso,  
speme non ha. D'inesorabil morte  
preda ugualmente sono  
nel tugurio i pastori, i re sul trono.

(dopo breve sbigottimento cagionato dall'annuncio fatto al popolo dal banditore, prorompono tutti nel coro che segue)

[Coro]

CORO Ah di questo afflito regno,  
giusti dèi, che mai sarà!  
No, per noi del ciel lo sdegno  
peggior fulmine non ha.

ISMENE  
una voce Infausta reggia! che immersa in gemito  
di voci flebili risuonerà.  
Patria infelice! che un denso turbine  
d'armi straniera circonderà.

CORO Ah di questo afflito regno,  
giusti dèi, che mai sarà!

[Aria di pantomima]

[Recitativo]

**EVANDRO** (esprime desolazione e lutto) Amorosì vassalli, oggi riceve di tante sue virtù nel comun lutto un giusto premio il nostro re. Ma invano per lui si piange: alle preghiere, a' voti non son propizi i numi. Andiamo a' tempi vittime, e doni ad offerir: si chiedo un oracolo almeno; almen si sappia in sì grave periglio se per noi v'è pietà, se v'è consiglio.

[Coro]

**CORO** Ah di questo afflittò regno, giusti dèi, che mai sarà!

**EVANDRO** (una voce) Perché a' tiranni ride serena l'adultrice felicità!  
E i giusti gemono nella catena d'inseparabile avversità!

**CORO** Ah di questo afflittò regno...

(s'apre la gran porta del palazzo)

[Recitativo]

**EVANDRO** Tacete... Ah della reggia s'apron le porte!... Oh dio!  
Mi trema il cor: mille funesti oggetti mi dipinge il pensier. Venite, andiamo la dolente regina pietosi a consolar... Ma no... Fermate...  
(comparisce sulla porta del palazzo la regina)  
Co' mesti figli suoi viene ella stessa.

## Scena seconda

*Alceste, Eumelo, Aspasia, Damigelle, e Cortigiani con Alceste, e detti.*

(il popolo voltandosi verso il palazzo, e veduta uscirne Alceste, che tien per mano i due suoi figli, separasi a dritta, e a sinistra per darle luogo, e intanto canta il seguente coro)

[Coro]

**CORO** a destra Misero Admeto!...

a sinistra Povera Alceste!...

a destra Dolenti immagini...

a sinistra Idee funeste...

**TUTTO IL CORO** Di duol, di lagrime, e di pietà.

CORO Chi fra gli amplessi...  
 a destra  
 a sinistra Chi fra i lamenti...  
 a destra De' figli teneri...  
 a sinistra Figli innocenti.  
 TUTTO IL CORO L'afflitta madre consolerà!

[Recitativo]

ALCESTE Popoli di Tessaglia, ah mai più giusto  
 fu il vostro pianto! A voi non men, che a questi  
 innocenti fanciulli  
 Admeto è padre. Io perdo  
 il caro sposo, e voi  
 l'amato re. La nostra  
 sola speranza, il nostro amor c'invola  
 questo caso crudel: né so chi prima  
 in sì grave sciagura  
 a compiangere m'appigli  
 del regno, di me stessa, o de' miei figli.  
 La pietà degli dèi sola ci resta  
 a implorare, a ottenere: verrò compagna  
 alle vostre preghiere,  
 a' vostri sacrifici: avanti all'are  
 una misera madre,  
 due bambini infelici,  
 tutto un popolo in pianto,  
 presenterò così. Forse con questo  
 spettacolo funesto, in cui dolente  
 gli affetti, i voti suoi dichiara un regno;  
 placato alfin sarà del ciel lo sdegno.

[Aria e Coro]

Io non chiedo, eterni dèi,  
 tutto il ciel per me sereno;  
 ma il mio duol consoli almeno  
 qualche raggio di pietà.  
 Non comprende i mali miei,  
 né il terror che m'empie il petto,  
 chi di moglie il vivo affetto,  
 chi di madre il cor non ha.

EUMELO Madre mia...  
 ASPASIA Bella madre...  
 EUMELO Non t'affligger così...  
 ASPASIA Tu mi dicesti...

EUMELO Madre, tu m'insegnasti...  
ASPASIA Ti sovvien...  
EUMELO Te 'l rammenti...  
ASPASIA E EUMELO Che son giusti gli dèi, che son clementi.

ALCESTE

Cari figli, del diletto  
sposo mio ritratti espressi;  
ah correte a' dolci amplessi,  
ah stringetevi al mio sen!  
Freddo ho il sangue in ogni vena,  
se a voi penso, o figli amati!  
Ah di me più sventurati  
non vi renda il fato almen!

CORO  
a sinistra

Miseri figli! Povera Alceste!  
Dolenti immagini... Idee funeste...

TUTTO IL CORO

Di duol, di lagrime, e di pietà.

CORO  
a destra

Chi fra gli amplessi... Chi fra i lamenti...  
De' figli teneri... Figli innocenti.

TUTTO IL CORO

L'afflitta madre consolerà!

[Recitativo]

ALCESTE Non si perda, o miei fidi  
l'ora in dolersi. Insieme  
la clemenza dei numi  
corriamo ad implorar: già si prepara  
per cenno mio il sacro rito. Io stessa  
a voi darò l'esempio  
d'umiltà, di rispetto.

TUTTI

Al tempio, al tempio.  
Ah di questo afflitto regno  
giusti dèi, che mai sarà!  
Ah per noi del ciel lo sdegno  
peggior fulmine non ha!

(parte Alceste, e seco tutti)



## Scena terza

*Tempio d'Apollo con statua colossale del nume, ara, e tripode.  
Gran sacerdote preceduto da Ministri, e Sacrificatori con incensieri, e  
strumenti da sacrificio.*

[Aria di pantomima]

[Coro e Preghiera]

CORO

Dilegua il nero turbine  
che freme al trono intorno,  
o faretrato Apolline  
col chiaro tuo splendor.  
Sai che ramingo ed esule  
t'accolse Admeto un giorno,  
che dall'Anfriso al margine  
tu fosti suo pastor.

GRAN SACERDOTE

(avvicinandosi all'ara)

A te nume del giorno, a te del cielo  
ornamento e splendor, da noi svenate  
queste vittime sono: a te consuma  
la sacra fiamma arabo odore. Ingombra  
colle nere ali sue l'orrida morte  
il nostro amore, il nostro re: risplenda  
un tuo raggio per lui: tu rasserena  
la Tessaglia infelice in pianto involta,  
e d'un popolo amante i voti ascolta.

CORO

Dilegua il nero turbine  
che freme al trono intorno,  
o faretrato Apolline  
col chiaro tuo splendor.

GRAN SACERDOTE

Suspendete o ministri  
il sacrificio e le preghiere: al tempio  
la regina s'avanza: alla dolente  
devota pompa esser vorrà presente.

## Scena quarta

*Alceste, Eumelo, Aspasia, Evandro, Ismene, Damigelle, Cortigiani,  
Popolo, e detti.*

*Entra il Séguito della Regina con doni per il nume, e s'alloga il Popolo  
co' Sacerdoti a diritta e a sinistra.*

[Aria di pantomima]

[Coro e Scena]

ALCESTE

(vicino all'ara)

Nume eterno, immortal, se col tuo sguardo  
che de' nostri pensieri  
scopre i segreti, in me finor trovasti  
puro cor, caste voglie,  
innocenza, e pietà: se ogni mia sorte  
da te conobbi: e se il tuo culto, e questa  
immagin tua mai fu da me negletta  
l'offerte, i voti miei benigno accetta.

CORO

Dilegua il nero turbine  
che freme al trono intorno,  
o faretrato Apolline  
col chiaro tuo splendor.

GRAN SACERDOTE

I tuoi prieghi, o regina, i doni tuoi  
propizio oltre l'usato  
Apollo accoglie. A cento segni espressi  
già presente, io l'affermo... Ecco che invaso  
dal suo sacro furor quel che ragiono  
oltrepassa il mortale...

(infiammandosi a poco a poco, e con entusiasmo)

Ecco si spande

odor celeste... Al simulacro intorno  
arde un cerchio di luce... Ah! Già son pieni  
questi archi, e queste mura  
della mente del nume. I suoi decreti  
ei stesso detterà... L'altare ondeggia...  
il tripode vacilla...  
si scuote il sol... rimbomba il tempio... O genti,  
in rispetto, in timore  
tacete, udite... E tu deponi Alceste  
l'orgoglio del diadema;  
piega a terra la fronte, ascolta, e trema.

(s'avvanza la regina co' figli all'ara, e s'inginocchia)

ORACOLO

(si pronunzia dalla bocca del nume)

Il re morrà, s'altri per lui non more.

CORO

Che annunzio funesto  
di nuovo terrore!  
Fuggiamo da questo  
soggiorno d'orrore.

(pronunziato appena l'Oracolo, fuggono tutti dal tempio)

## Scena quinta

*Alceste, Eumelo, e Aspasia.*

[Recitativo]

ALCESTE

(dopo breve sbigottimento)

Ove son! Che ascoltai! Qual non oscuro  
oracolo fatale  
il nume pronunziò!

(s'alza)

Che fiero istante  
questo è per me! Quanti e diversi affetti  
mi solleva nel cor! Rispetto, amore,  
maraviglia, spavento,  
debolezza, e virtù: tutti a vicenda,  
mi s'affollano in sen. Son sì smarrita  
nel turbamento inusitato, e nuovo,  
che in me cerco me stessa, e me non trovo.  
Questo dunque è il soccorso  
che dal cielo aspettai! Morrà lo sposo,  
s'altri per lui non more!... A chi proporlo!...  
Da chi sperarlo!... A quel crudel decreto  
ciascun m'abbandonò.

(guadando intorno)

De' miei fedeli  
alcun non veggo... A tutti  
cara è la vita... Il miglior dono è questo  
che far possan gli dèi... Misero Admeto!  
Prence infelice! Ove trovar chi voglia  
per prolungarti i giorni  
sé stesso, e i giorni suoi porre in oblio!...  
V'è chi t'ami a tal segno!

(dopo breve pausa)

...Ah! Vi son io.

Continua nella pagina seguente.

ALCESTE Già tutta alla mia mente  
luminosa si mostra  
la grande idea: già di sublime ardire  
mi s'empie il cor... Chi tanto  
di me, del mio volere  
signor si rende!

(dopo breve pausa)

Ah! Lo conosco il nume,  
il nume in me si muove. Egli m'ispira  
il sacrificio illustre: ei vuol che Alceste  
un magnanimo esempio oggi assicuri  
alle spose fedeli a' di futuri.

[Aria]

Ombre, larve, compagne di morte  
non vi chiedo, non voglio pietà.  
Se vi tolgo l'amato consorte,  
v'abbandono una sposa fedel.  
Non mi lagno di questa mia sorte,  
questo cambio non chiamo crudel.  
Ombre, larve, compagne di morte  
non v'offenda sì giusta pietà.  
Forza ignota che in petto mi sento,  
m'avvalora, mi sprona al cimento:  
di me stessa più grande mi fa.  
Ombre, larve, compagne di morte  
non vi chiedo, non voglio pietà.

## Scena sesta

*Alceste in atto di partire con Eumelo, e Aspasia; poi Evandro che  
frettoloso accorrendo s'incontra in lei: indi Ismene da un'altra parte, e  
con fretta.*

[Recitativo]

EVANDRO Ah t'affretta, o regina! In brevi istanti  
Admeto non vivrà: l'orror di morte  
già gli corre sul volto: almen rivegga  
la dolce sposa...

ISMENE Alceste,  
 ah corri, ah non tardar! Di te richiede,  
 te chiama il re. Morir si sente, e seco  
 la sua sposa non vede,  
 non trova i figli. Ha sempre  
 sulle labbra il tuo nome, e gira intorno  
 gli occhi gravi, e languenti  
 di te cercando.

ALCESTE (Omai  
 (come fuor di sé) l'atto grande s'adempia.)

EVANDRO Da' numi, ah ben lo sai!  
 Non v'è più che sperar. Vieni: t'abbracci  
 l'infelice tuo sposo  
 un'altra volta ancor: vada alla tomba  
 con quel dolce conforto  
 più lieto almen. Che più gli resta in quelle  
 sue mortali agonie?

ALCESTE Gli resta Alceste.  
 (con maestà, e risolutezza)

(parte con fretta co' figli)

## Scena settima

*Evandro, Ismene, e subito a uno, a due, a tre, Ministri del tempio,  
 Sacerdoti, Cittadini, da diverse parti.*

EVANDRO E non s'offerse alcuno?

ISMENE E alcuno ancora  
 non si presenta?

EVANDRO È vana  
 questa speranza.

ISMENE Ognuno ama sé stesso: ama la vita.

UNA VOCE E come!  
 I vecchi padri...

ALTRA E i figli!

I

II

E i congiunti!

I

E le spose!

II

Amati oggetti...

I

Amorosi così...

II

Teneri tanto...

TUTTI In lutto abbandonar, lasciare in pianto!  
(Coro)

UNA VOCE Non ho cor...

ALTRA Non mi sento  
I tanta virtù...

II Tremo in pensarlo!...

I Oh giorno  
infausto troppo!...

II E la regina?

I E Alceste?

EVANDRO Partì...

ISMENE Corre al consorte...

EVANDRO Ah non resiste,  
misera al suo dolore!

ISMENE Anche per lei  
ci rimane a tremare.

TUTTI Oh Alceste!...

EVANDRO Oh Admeto!  
Giusto re! Dolce padre! Ah non lagnarti  
d'un popolo fedel!

ISMENE Non incolparlo  
di finto amor, di menzognera fede.

TUTTI Troppo domanda il ciel, troppo ti chiede.  
(Coro)

[Coro]

CORO

Chi serve, e chi regna  
è nato alle pene;  
il colmo del bene  
il trono non è.  
I pianti vi sono.  
Le cure, gli affetti,  
gli affanni, i sospetti  
tiranni de' re.

(partono tutti)

---

# ATTO SECONDO

---

## Scena prima

*Oscura, e folta selva sacra agli dèi infernali, nel circuito di Fera, con simulacri rozzi de' medesimi. Notte.*

*Alceste, e Ismene.*

[Recitativo]

ISMENE Ferma. Perché abbandoni  
il tuo sposo spirante, i figli in pianto,  
la reggia in lutto! In questi  
solitari ritiri  
d'avide belve, il piede  
come ardisci inoltrar! Con qual disegno!  
Per qual vana speranza! E vuoi lasciarti  
tanto in preda al dolor?...

ALCESTE T'accheta, e parti.  
(con maestà)

ISMENE Ma dove andrai? Già l'ombre sue dispiega  
la cheta notte. Ignote  
sono a noi queste selve: un culto antico  
sacre le rende: ognuno  
ne paventa l'accesso...

(con maestà)  
Ah! Se frattanto

che qui senza consiglio  
errando vai: che privo  
di te, del tuo soccorso  
lasci lo sposo tuo, morte l'invola?

ALCESTE Non parti!  
(con sdegno)

ISMENE Ubbidirò...

ALCESTE Lasciami sola.  
(con impeto)

[Aria]

ISMENE

Parto... Ma senti... Oh dio!  
Di te che mai sarà!  
Alceste, ah per pietà  
parla... rispondi...  
Mi fa tremar il core  
quel che non sai celar;  
ma più mi fa tremar  
quel che m'ascondi.

(esce di scena)

## Scena seconda

*Alceste, poi coro di Numi infernali non veduto, poi i Numi medesimi.*

[Recitativo accompagnato]

ALCESTE Partì... Sola restai... Teneri affetti,  
magnanimi pensieri  
eccovi in libertà...

(s'avanza nel bosco)

Ma... dove sono!...

In qual parte m'aggiro!...  
Dove incauta m'inoltro!... Ah qual paura  
spirano queste piante!... In qual profonda  
caliginosa notte  
mi veggo immersa!... Un cheto  
alto silenzio ingombra  
la tenebrosa selva... ove non odo  
vento alcun che sussurri...  
fronda scossa che tremi... eco che plori...  
sol questi muti orrori  
interrompe talor lugubre suono  
d'acqua che fra le rupi urta, e si frange;  
o di notturno augel che rauco piange...  
E fra tanti spaventati  
io respiro infelice!... Ah mentre in vita  
mi serba amor che vive in me, s'affretti  
il glorioso cimento;  
protegetemi, o numi, ecco il momento.

Continua nella pagina seguente.



ALCESTE (inoltrandosi verso i simulacri dei numi infernali)

Tu tiranno dell'ombra,  
 tu signor dell'abisso; e voi di Lete,  
 e voi di Flegetonte  
 implacabili dèi che avete il trono  
 in quelle, ignote al sol chiostre funeste:  
 chiamo voi, parlo a voi...

UNA VOCE

Che chiedi Alceste?

[Aria]

ALCESTE

Chi mi parla!... Che rispondo!...

(si veggono comparire nel fondo del bosco alcune vampe luminose)

Ah che veggo!... Ah che spavento!...  
 Ove fuggo!... Ove m'ascondo!...  
 Ardo... gelo... e il core io sento...  
 venir meno... oppresso in seno...  
 con... un... lento... palpitar.  
 Non ho voce... non ho pianto...  
 manco... moro...

(si lascia cadere sopra un sasso)

E in tanta pena...  
 il vigor... mi... resta... appena...  
 per... dolermi... e... per... tremar.  
 (rimane come svenuta)

[Coro]

CORO DI NUMI INFERNALI

non veduto

E vuoi morire, o misera,  
 quando di gioventù  
 t'adorna il fiore!  
 Troppo ti lasci opprimere  
 in dura servitù  
 da un cieco amore!

[Recitativo]

ALCESTE (come rinvenendo)

Stelle!... Chi mi risveglia  
 da quel forte letargo, in cui mi strinse  
 debolezza, e terror!... L'ardir primiero  
 come ritrovo in me!... Come diversa  
 tanto son da me stessa!... O fia che morte  
 quanto più s'avvicina,  
 meno orribil diventi:  
 o che men si sgomenti  
 nell'incontro crudel, chi per sua scelta

Continua nella pagina seguente.

ALCESTE fugge la vita; all'alma mia non sono  
già tremende così, già tanto atroci  
quell'ombre, quelle larve, e quelle voci.

[Coro]

CORO DI NUMI INFERNALI

non veduto

Altro non puoi raccogliere  
da questa tua virtù  
che un vano onore.  
Pensa malcauta giovane  
che mai risorge più,  
mai più chi more.

[Recitativo]

ALCESTE Lo so, numi, lo so... Ma forse intanto  
spira il mio ben: forse fra' labbri suoi  
co' gli ultimi singulti  
si confonde il mio nome... Ah no!... Si salvi.

(s'alza risoluta)

Viva l'amato Admeto; e Alceste adempia  
i decreti del ciel, vittima illustre  
d'amor, di fedeltà...

(s'avanza risolutamente verso il mezzo del bosco)

Numi d'Averno,  
udite il voto mio tremendo, e sacro:  
a voi, per il mio sposo, io mi consacro.

*Esce il coro de' Numi infernali.*

[Coro]

UN NUME INFERNALE

Dunque vieni: la morte t'accetta,  
e di Lete ti mostra il sentier.  
Già ti chiama, ti sgrida, t'affretta  
dalla sponda l'antico nocchier.

(i numi infernali circondano Alceste)

[Recitativo]

ALCESTE Uditemi, fermate!... Ah troppo, o numi,  
siete pronti a' miei voti! Il caso mio  
è degno di pietà. Soffrite almeno  
che una moglie, una madre,  
dal consorte, da' figli abbia un amplesso;  
prenda l'ultimo addio.

UN NUME INFERNALE

Ti sia concesso.

[Aria]

ALCESTE

Non vi turbate no  
pietosi dèi,  
se a voi m'involero  
qualche momento.  
Anche senza il rigor  
de' voti miei,  
io morirò d'amor,  
e di contento.

(parte)

*I Numi infernali accompagnando Alceste fino alla scena, esprimono co' gesti il loro stupore per l'atto magnanimo di lei; poi partono.*

[Pantomima de' numi infernali]

---

## Scena terza

*Camera interiore del palazzo d'Admeto, con sacrario domestico ed ara, e letto maritale. La scena è illuminata per celebrare l'inaspettato ristabilimento d'Admeto.*

*Evandro, Cortigiani, Donne, e Ufficiali di corte.*

[Coro]

CORO

Dal lieto soggiorno  
funesti pensieri  
fuggite, volate.  
Al trono d'intorno  
ridenti piaceri  
venite, tornate.

[Ballo]

[Aria]

EVANDRO

Or che morte il suo furore  
porta altrove, e il lutto, e i pianti:  
che più belle  
son le stelle,  
e per noi giran più liete:  
voi che amico avete amore,  
vaghe spose, accesi amanti;  
d'odorose  
fresche rose  
coronatevi, e godete.

[Ballo]

[Coro]

CORO

Dal lieto soggiorno  
funesti pensieri  
fuggite, volate.  
Al trono d'intorno  
ridenti piaceri  
venite, tornate.

## Scena quarta

*Admeto con Séguito, e detti.*

[Recitativo]

EVANDRO Signor, mai più sincero  
d'un popolo fedele  
il giubilo non fu. Quanto l'afflisse  
di perderti il timor! Padre t'adora,  
ti rispetta regnante: in te ripone  
la sua felicità. No, non eccede  
il pubblico piacer, quando fra tante  
di pianto, e di dolor meste vicende,  
pietoso a' nostri voti, il ciel ti rende.

ADMETO Da qual letargo, Evandro  
mi risveglio in un punto, e qual portento  
alla tomba m'invola! Ancora ingombra  
d'immagini di morte  
la mente mi vacilla: ad altri oggetti  
rivolgersi non osa  
l'attonito pensier; sospeso ancora  
in un dubbio molesto,  
non so troppo se sogno, o se son desto.

EVANDRO Ah respira, mio re! Giorni felici  
ti promette la sorte. Idee più liete  
nell'anima raccogli;  
pensa a goder. Del nostro amore è dono  
la vita che t'avanza: il nostro pianto  
dal ciel l'ottenne; alcun de' tuoi più cari  
l'oracolo adempì.

ADMETO Come! Che ascolto!  
Che disse il nume?

EVANDRO Il re morrà, se un altro  
non muor per lui.

ADMETO Barbara legge! E credi...

EVANDRO Sì, tu risorgi, e in un momento: effetto  
non è questo del caso,  
non d'umano soccorso;  
opra è del ciel: vi fu, signor, chi a morte  
per te s'offerse: il dubitarne è vano.

ADMETO Oh troppo ingiusto, oh strano  
voler de' numi! Oh sacrificio illustre  
d'un amico fedel! Merita, Evandro  
più d'ogni altro la vita  
chi così ne fa dono... E a chi son io  
di tanto debito...

EVANDRO Non è palese.

ADMETO E Alceste? E la mia sposa?  
Ov'è? Che fa? Perché non viene ancora  
meco a goder di queste  
contentezze improvvisate!

EVANDRO Eccoti Alceste.  
(guardando dentro la scena; poi parte)

## Scena quinta

### *Alceste, con Séguito, e detti.*

ADMETO (correndo ad abbracciarla)

Adorata consorte, e pur di nuovo  
ti riveggo, son teco,  
son tuo, ti stringo al sen. Per te penoso  
m'era il morir: per la diletta Alceste  
amo tanto la vita. I cari figli  
così mi serbi il ciel; come io sol bramo  
nel nostro dolce laccio  
passarne i giorni, e poi morir in braccio.

ALCESTE (Misera che dirò!)  
(mesta e confusa)

ADMETO Non mi rispondi!  
Così mesta m'accogli! Ogni timore  
dileguato è per me. Serena il ciglio;  
è tempo di goder. Nuovi portenti  
la tua presenza in me produce. Il raggio,  
de' tuoi lumi amorosi in sen mi desta  
un dolce ardor che mi ravviva. E dono  
de' sommi dèi, se questa  
fragil spoglia mortale ancor mi veste;  
ma il piacer della vita è don d'Alceste.

ALCESTE (Oh momento! Oh dolor!)

ADMETO Sposa! Ben mio!  
Ma perché non m'abbracci!  
Ma perché non mi parli! Ah, qual m'ascondi  
tuo segreto dolor! Quanto crudele  
è per me quel silenzio!... E il tuo frequente  
impallidire: il sospirare; il tanto  
fissare in ciel gli sguardi, ed a vicenda  
gitarli in me, che dir vorrà! Quel pianto  
che ti scorre sul volto:  
che reprimer non sanno  
i tuoi languidi lumi è amore, è affanno!

[Duetto]

ADMETO  
(sempre con passione,  
e premura)

Ah perché con quelle lagrime  
m'avveleni il mio contento!  
Dunque io godo un sol momento,  
e poi sempre ho da soffrir!  
Idol mio!

ALCESTE  
(sempre confusa)

(Mancar mi sento.)

ADMETO Non rispondi!

ALCESTE (Ah che martir!)

ADMETO Uno sguardo.

ALCESTE (E senza piangere!)

ADMETO Un amplesso.

ALCESTE (Oh dio! L'estremo!)

ADMETO Ah! M'ascolta.

ALCESTE (Io gelo, io tremo!)

ADMETO Parla almen.

ALCESTE (Che posso dir!)

ADMETO È mia pena il tuo tormento:  
sei mia speme, e mio tesoro.

ALCESTE (Mille volte, io così moro  
pria di giungere a morir.)

[Recitativo]

ADMETO Consorte! Alceste! E perché più palese  
a me non è tutto il tuo core? A parte  
perché più non son io de' tuoi contenti,  
delle tue pene?

ALCESTE Ah la fedel tua sposa  
non affligger così! Tu vivi: e al mondo  
altri non v'è che più ne goda, e v'abbia  
di me parte miglior.

ADMETO Ma perché tanto  
dunque t'affanni?

ALCESTE Oh dio!...  
Non curar di saperlo.

ADMETO Altri perigli  
minaccia il cielo?... Ah mi conservi Alceste:  
e poi tutto si sfoghi  
in me lo sdegno suo! M'ami?

ALCESTE Se t'amo!  
Lo san gli dèi, lo sa il mio cor. T'adoro  
t'adorerò. La tomba  
il mio pudico affetto  
estinger non potrà. L'anima mia  
seco trarrà nel fortunato Eliso  
questo tenero amor. Per la tua vita,  
mille vite, io darei.

ADMETO E i cari figli?

ADMETO  
(con somma premura)

ALCESTE Non ti turbar, son salvi i figli.  
(con affanno)

ADMETO E come,  
temer puoi che la sorte  
che ci ride felice ancor si cangi?  
Vivo: sei mia: son salvi i figli, e piangi!

ALCESTE Ma... non sai?... Ma... t'è ignoto,  
come Apollo parlò?

ADMETO Lo so: t'intendo;  
v'è chi more per me. Senti: io comprendo  
del magnanimo voto  
la sublime virtù. Tuo sposo, appresi  
il prezzo della vita. Un sì gran dono  
avanza ogni mercé. Ma se t'è noto  
quest'eroe, questo amico,  
questo benefattor; scopriilo: io giuro  
che eterno in questi lidi  
il suo nome vivrà: che alla sua sposa,  
a' genitori, a' figli;  
padre, figlio, consorte  
sempre sarò: che dopo te, mia vita,  
la miglior parte avranno  
di tutti i miei pensieri, e del cor mio.

(con somma premura)

Parla.

ALCESTE Oh dèi!

(piange)

ADMETO Piangi!  
(con affanno)

ALCESTE Ah sposo!  
(con passione)

ADMETO E ben?  
(con impeto)

ALCESTE Son... io.

ADMETO Santi numi del ciel! Tu!... Come!... Alceste!...  
(sbigottito) Tu stessa!... Oh colpo atroce!...  
Oh nero giorno! Oh d'una cieca mente  
misero error!... Tu m'ami,  
e te non ami! E a segno  
di morir di lasciarmi  
di privarmi di te!... Che mai facesti!...  
io quando mai ti chiesi  
questa prova d'amor! Quando?... Rispondi:  
parla: stracciami il cor... Ma dove... Oh dio!

Continua nella pagina seguente.



**ADMETO** Dietro al dolor mi guida  
disperato pensier. No, che non tanto  
degli umani deliri  
si fa ministro il ciel. Sei mia: non puoi  
dispor di te, s'io no 'l consento: il primo  
è di moglie, e di madre  
sacro dover t'obbliga a me. Ma quando  
a quel voto crudel t'abbia sospinta  
la tirannia di sregolato affetto;  
non vivrò: vano è il dono; io non l'accetto.

**ALCESTE** Sposo, non v'è più tempo. I voti miei  
son scritti in cielo. Il tuo presente stato  
lo palesa abbastanza; e mai più chiaro  
il dio parlò.

**ADMETO** No: sempre oscuro, e sempre  
misterioso risponde. Io volo al tempio  
a interrogar di nuovo  
l'oracolo fallace. Il mio rifiuto  
saprà la terra. Io voglio  
che conosca, che apprenda,  
che non curano i numi  
innocenza, e virtù; che si fan gioco  
de' mortali infelici. In questo stato  
più riguardi non ho: co' la ragione  
perdo il timor. Da tanti  
fulmini atroci, e in sì brev'ora oppresso;  
odio il cielo, odio il mondo, odio me stesso.

[Aria]

No, crudel! Non posso vivere,  
tu lo sai, senza di te.  
Non mi salvi, ma m'uccidi,  
se da me così dividi  
la più viva, la più tenera  
cara parte del mio cor.  
E un sì barbaro abbandono,  
e l'orror d'un tale addio,  
virtù credi, e chiami amor!  
Nel tiranno affanno mio  
ogni morte, o numi è un dono  
d'una vita così misera  
peggior sorte, oh dio, non v'è!  
No, crudel! Non posso vivere,  
tu lo sai, senza di te.

## Scena sesta

*Alceste, e Damigelle d'Alceste; poi Ismene.*

[Recitativo]

ALCESTE Oh tenerezza, oh amore,  
degni d'altra fortuna,  
è troppo presto estinti!... Ah già s'avanza  
il momento fatale! Ad ora, ad ora  
il languidir mi sento,  
mi sento indebolir.

(siede)

ALCESTE M'abbaglia il giorno:  
mi s'aggrava il respiro: un fuoco interno  
consumando mi va... Diletta Ismene,  
amorse compagne,  
negli estremi momenti  
assistetemi ancora. A me togliete  
queste misere pompe:  
(le si toglie la corona; le si sciolgono i capelli)  
a me recate  
le ghirlande, i profumi;  
l'ultime offerte mie abbiano i numi.  
(partono due damigelle d'Alceste)

[Aria con Coro]

ISMENE E CORO Oh come rapida  
nel suo bel fiore  
la vita amabile  
per te fuggì!

CORO Oh come rapida  
la vita amabile  
per te fuggì.

ISMENE E CORO Qual rosa tenera  
che in sull'albore  
gelido Borea  
inaridì.

CORO Oh come rapida  
la vita amabile  
per te fuggì.

(entrano co' fiori e i profumi le damigelle)

[Recitativo]

**ISMENE** E il cor non mi spezza! E il nostro affanno,  
la tua pietà, la tua virtù non scema  
l'ingiustizia del ciel!

**ALCESTE** T'accheta: i numi  
a torto accusi, Alceste offendi: io stessa  
volontaria m'offersi, e la mia morte  
è pietà, non rigor. Gli amati figli  
fa' che vengano a me.

(parte una damigella)

Fra tante pene  
abbia qualche contento  
nello stringerli al petto  
una madre che more... E voi frattanto  
meo a' numi porgete  
i voti, e le preghiere, e non piangete.

(preparano l'altre offerte sull'ara)

[Coro e Aria]

**ISMENE** Così bella!  
una voce

**ALTRA** Così giovane!  
I

II Così casta!

I Così cara!

**TUTTO IL CORO** Crudel preda a morte avara  
giusti dèi, perché sarà!

**UNA VOCE** Quel bel volto, e quel bel riso...

**ALTRA** Lo splendor di que' bei lumi...

**TUTTO IL CORO** Ah perché, pietosi numi,  
sempre a noi s'asconderà!

(s'alza Alceste sostenuta dalle damigelle; s'accosta all'ara, e brucia de' profumi)

**ALCESTE**

Vesta, tu che fosti, e sei  
tutelar mio primo nume;  
per tuoi figli, i figli miei  
deh ricevi in questo dì!  
Ed in te trovino, allora  
ch'io sarò fredd'ombra errante;  
una madre così amante  
come quella che morì.

CORO Oh come rapida  
la vita amabile  
per lei fuggì.

ALCESTE

Oh casto, oh caro nuzial mio letto!  
Mia dolce cura, mio solo affetto,  
finché da queste stelle funeste  
volle difendermi, pietoso il ciel:  
se un'altra accogli sposa novella,  
sarà più cara, sarà più bella  
della tua misera estinta Alceste;  
ma non più tenera, né più fedel.

(torna a sedere, e si copre il volto)

UNA VOCE Così bella, così giovane,  
dar sé stessa in braccio a morte...  
fra' lamenti, e fra le lagrime  
e de' figli, e del consorte...

TUTTO IL CORO Non v'è sorte, oh dio, più barbara!  
Non v'è affanno più crudel!

[Recitativo]

(prendendo i figli che entrano in scena, e conducendoli ad Alceste)

ISMENE Regina, ecco i tuoi figli...

ALCESTE Amati pegni  
del pudico amor mio, teneri figli  
abbracciate la madre... Ah, forse questi  
i nostri sono ultimi baci!... Invano  
mi lusingai d'esser felice un giorno  
nel vedervi felici! Arder le tede  
io non vedrò ne' vostri  
lieti imenei... Non udirò la Grecia  
vantar le vostre glorie,  
e le vostre virtù... Che crudel sorte  
per una madre!... Il sen m'inonda il pianto...  
l'impeto de' sospiri...  
mi soffoca gli accenti... Ed all'aspetto  
di sì fiero destin, di tanti affanni;  
timorosa, smarrita  
par che l'anima mia fugga la vita.

EUMELO Ah mia diletta madre!

ASPASIA Ah madre amata!

EUMELO Oh dio! Mi baci e piangi!

ASPASIA Oh dio! M'abbracci  
cara madre, e sospiri!

EUMELO E vuoi lasciarmi!

ASPASIA E abbandonar mi vuoi!

EUMELO E parli di morir!

EUMELO E ASPASIA Miseri noi!

ALCESTE Figli, dilette figli! Oh dio! Pur troppo  
ho da morire. Invano  
v'affollate al mio seno, e mi stringete  
colle braccia amorose... Oh come presto  
questi nodi soavi  
sciolti saran!... Quella pietà, quel pianto  
più giovarmi non può...

(s'alza)

Venite: andiamo  
al genitore: a lui vi fidi; a lui  
la moribonda madre  
vi raccomandi almen...

(s'incammina, poi si ferma)

Ma qual m'assale  
nuova atroce pensier che in ogni vena  
un ribrezzo mortale  
scorrer mi fa!...

(con impeto)

Piangete, ah sì! Piangete  
innocenti fanciulli! Io v'abbandono  
con incerte speranze  
ad un amor ch'esser potrebbe spento  
col volger degli anni... Eccovi servi  
ad una madre... Ah, qual madre!  
Madre solo di nome: eccovi esposti  
all'invidie, a sospetti, agli odi, a tanti  
di regno, e gelosia ciechi consigli:  
non avete più madre, amati figli!

[Aria e Coro]

Ah per questo già stanco mio core  
sono, o cari bambini amorosi,  
tanti dardi que' languidi sguardi  
che girate sì teneri a me.

Già vi sento turbarmi i riposi,  
quando afflitti, smarriti, dolenti  
voi direte: Ah la madre dov'è!

Ah la madre! La madre morì!  
È il più fiero di tutti i tormenti  
lo staccarti da' dolci tuoi figli!  
E lasciarli fra tanti perigli;  
e lasciarli nel pianto così!

(parte co' figli)

CORO

Oh come rapida  
nel suo bel fiore  
la vita amabile  
per lei fuggì!  
Qual rosa tenera  
che in sull'albore  
gelido Borea  
inaridì.

---

# ATTO TERZO

---

## Scena prima

*Vestibulo magnifico e scoperto, del real palazzo, adorno di statue, e trofei. Fra gli spazi che lasciano le colonne che lo sostengono si scopre in diverse vedute la città. Giorno.*

*Admeto, e Evandro.*

[Recitativo]

ADMETO Ah mio fido!

EVANDRO Ah mio re!

ADMETO D'Alceste il voto  
rivocarti non può.

EVANDRO Non puoi tu stesso  
morir per lei.

ADMETO Non lo consente il cielo.

EVANDRO È muto il nume. Oh sorti  
per noi troppo funeste!

ADMETO Alceste ha da morir!

EVANDRO Perdiamo Alceste!

ADMETO Tu piangi, Evandro amato,  
e n'ha ragion. Ma il mio dolor misura  
dal tuo steso dolor. Vedi a qual pena  
mi condannan gli dèi. Morir non posso  
per chi more per me. La vita aborro,  
e m'è chiusa la tomba. Ad ogni istante  
de' miei miseri giorni  
rammenterò della perdita Alceste  
la fedeltà, l'amore,  
la virtù, la costanza: in ogni oggetto  
mi fingerò la sua beltà, quel dolce  
amabil sguardo, quel soave riso,  
quel modesto rossor. Più vive ancora  
queste fiere memorie avrò presenti  
nel sembiante de' figli; e dovrò sempre  
abbracciarli piangendo,  
sospirando bacciarli... Ah, qual contrasto  
d'opposti affetti! Ah quale  
di tenerezza, di pietà, d'orrore  
lunga vicenda, e amara  
ad un sposo, a un padre, il ciel prepara!

[Aria]

Misero! E che farò!  
E come, e con qual cor  
i figli abbraccerò;  
che in tanto suo rigor  
mi serba in vita ancor  
la barbara pietà,  
del ciel tiranno!  
Misero! E con qual cor  
io li consolerò!  
Che mai risponderò;  
quando bagnati in lagrime  
la madre al genitor  
rammenteranno!  
La madre, ah che dolor!  
mi chiederanno.

[Recitativo]

No: sì atroce costanza a tanta pena  
non trovo in me: nel presagirla, io sento  
inorridirmi il core... In quale abisso  
dal sommo de' contenti  
caddi in un dì! Voi m'invidiaste, o numi;  
la mia felicità! Troppo il mio stato  
era simile al vostro  
col possesso d'Alceste!... E intanto, oh dio!  
come potrò vederla  
spirarmi in braccio... E de' begli occhi suoi  
adombrarsi la luce!... E in quel bel volto,  
e in quel bel sen freddo spiegarsi, e nero  
il livido di morte!... Ah! Già veloce  
fugge il momento, e questa a me si appressa  
scena d'orror...

(guardando dentro la scena)

Misero me!... Che veggo!  
Eccola! Oh vista! Oh crudeltà! S'avanza...  
Vacillante, languente...  
E ha seco i figli... e viene  
agli ultimi congedi  
la mia, ah non più mia! fedel consorte...  
Oh Alceste! Oh figli! Oh divisione! Oh morte!



## Scena seconda

*Alceste, Ismene, Eumelo, Aspasia, séguito di Donzelle con Alceste, e detti: indi Numi infernali.*

**ALCESTE** Sposo! Admeto! Idol mio! Ecco il momento  
che da te mi divide, e che le nostre  
amabili catene  
scioglie per sempre. Intorno a me sdegnosa  
gira l'ombra di morte  
che il ferro stringe, alza la destra, e accenna  
vibrare il fatal colpo. In breve Alceste  
gelida spoglia in freddo marmo ascosa,  
non sarà più madre, regina, e sposa.  
(siede)

**ADMETO** Oh strazio!

**EVANDRO** Oh crudel voto!

**ISMENE** Oh fedeltà!

**ALCESTE** San tutti i numi, o caro  
se in questa che mi ride  
giovane età: se riamata amante:  
se madre, se regnante; a tutti avvezza  
i piacer della vita, un sol sospiro  
sparsi in fartene dono... Ah questo dono  
merita una mercede! Eccola: io chiedo,  
che ad altra sposa in braccio  
i nostri amati figli  
non t'abbiano a veder. Se lo prometti:  
se a me lo giuri, a' cari figli, a' numi;  
chiuderò in pace al sonno eterno i lumi.

**ADMETO** (accostandosi a lei, e con impeto di passione)

Alceste! Mio tesoro! Ah quel che chiedi  
è mio sacro dover. Sì: lo prometto;  
l'adempirò: lo giuro  
a' numi, a te. Te sola Alceste amai  
mentre vivesti; estinta  
sempre t'adorerò. Questi tuoi figli,  
saran soli i miei figli. Ogni contento  
fugge da me col tuo morir: mi resta  
pianto, lutto, dolor, che fine avranno  
col finir de' miei giorni... E, oh me felice!  
Se a ricondurmi a te nella serena  
placida fede alle bell'alme eletta,  
questo dolce momento il ciel m'affretta.

ALCESTE Vieni dunque, e ricevi  
dalla man della sposa  
questi, che a te confida  
pegni dilette... E prendi...  
l'ultimo addio.

ADMETO L'ultimo!

ALCESTE Ah!... Sì.

ADMETO Mi sento  
da una piena d'affanni  
sconvolto il core!

ALCESTE Aspasia... Eumelo, oh care  
parti di questo seno!  
Pensate a me: venite  
sovente alla mia tomba,  
ornatela di fiori; (ombra amorosa  
vi girerò d'intorno). E della vostra  
povera madre il memorabil voto,  
la fedeltà, l'amore  
rammentate tal volta al genitor.

[Duetto]

ALCESTE Cari figli... Ah non piangete!  
Tutto il suo tenero affetto  
vi promette il genitor.

ADMETO Cari figli... A voi sarete  
il conforto, ed il diletto,  
soli voi, di questo cor!

ALCESTE Ti consola... O sposo... amato.  
(languidamente e come se si senta mancare)

ADMETO Troppo è barbaro il mio fato!

ALCESTE Ah mio bene, in tal momento  
sol m'affanna il tuo dolor!  
(cade in un deliquio)

ADMETO Che acerbo tormento,  
che strazio, che morte,  
la dolce consorte  
vedersi rapir!  
L'esempio son io  
di quanto si possa  
da un misero, oh dio!  
vivendo soffrir...  
(s'accosta ad Alceste)  
Numi! Amici! Ah chi m'aita!

ALCESTE

(risorge alquanto)

Sposo!... Figli!... Ah mentre è in vita  
abbracciate Alceste ancor!

(sono sbigottiti da un suono spaventevole che si sente dentro la scena)

Insieme

ADMETO

Ma! Qual suono di voci tremende!

EVANDRO

Qual caligine involta di tenebre

ISMENE

Ci sorprende, ci copre d'orror!

(torna a cadere Alceste in deliquio)

*Entrano i Numi infernali.*

Insieme

ADMETO

Quant'ombre!

EVANDRO

Quante larve!

Insieme

ADMETO

Di terribile aspetto!

EVANDRO

Di sembianza feroce, e minacciosa!

Insieme

ADMETO

Che avverrà!

EVANDRO

Che vorranno!

(vedendoli avvicinare ad Alceste)

Insieme

EUMELO

Ah madre!

ADMETO

Ah sposa!

[Coro di numi infernali]

CORO DI NUMI

INFERNALI

Vieni Alceste: il tuo voto rammenta.

Mai la parca, sospese sì lenta

il severo, suo fiero rigor.

(s'avvicinano ad Alceste)

ALCESTE

Ahimè!... Chi mi riscuote!...

Chi mi scioglie da quella

stupidezza di sensi in cui languiva

priva d'ogni dolor tranquilla, e muta!...

(voltandosi e vedendo i numi infernali)

Qual gente mi circonda! Ahi son perduta.

CORO DI NUMI

INFERNALI

(ad Alceste)

Perché ti trattienni?

Sei vittima a Dite.

ADMETO (smaniando)  
 Fermatevi! Udite!  
 Saziatevi o dèi!  
 E seco rapite  
 un sposo amoroso  
 che senza di lei  
 no, più non vivrà.

CORO DI NUMI  
 INFERNALI Non è più permesso:  
 non v'è più pietà.

ADMETO Ma almeno un istante...

ALCESTE (languidamente)  
 Ma... ancora... un... amplesso.

CORO DI NUMI  
 INFERNALI Non è più permesso:  
 non v'è più pietà.

UN NUME INFERNALE Vieni.  
(va per prendere Alceste)

ADMETO Ah barbari!  
(snuda la spada, e va contro a' numi infernali)

UN NUME INFERNALE (voltandosi)  
 (con maestà) Affrena,  
 temerario mortale,  
 lo sconsigliato ardir che ti trasporta.  
(prende Alceste)

ALCESTE Figli... addio... sposo... addio.  
(venendo portata via da' numi infernali)

ADMETO Moro!  
(cade tramortito, ed è condotto dentro)

ALCESTE Son morta!  
(è condotta via da' numi infernali)

## Scena terza

*Evandro, Ismene, parte de' Cortigiani d'Admeto, e delle Damigelle d'Alceste: indi diversi personaggi di quelli che partirono con Admeto, e con Eumelo, e Aspasia.*

*Precede sinfonia esprimente terrore, e sbigottimento.*

EVANDRO Morì!

ISMENE Non vive più!

EVANDRO Fra quelle larve  
 s'ascose, ci disparve.

ISMENE Io gelo...

EVANDRO Io tremo...

ISMENE Di terror...

EVANDRO Di spavento...

EVANDRO E ISMENE Oh noi dolenti!  
Chi ci soccorrerà! Chi ci conforta!

[Coro in scena e interno]

CORO DI TUTTI QUELLI  
CHE SONO IN SCENA Piangi o patria, o Tessaglia! Alceste è morta.

CORO NELLA CITTÀ Piangi o patria, o Tessaglia! È morta Alceste!

ISMENE Alceste è morta! Ahimè!  
Mai fine il pianto avrà,  
che queste bagnerà  
spiagge funeste!

CORO IN SCENA Piangi o patria, o Tessaglia! È morta Alceste!

CORO NELLA CITTÀ Piangi o patria, o Tessaglia! Alceste è morta.

EVANDRO Morte trionfa, e altera  
il vanto di beltà,  
l'esempio d'onestà,  
seco se n' porta.

CORO IN SCENA Piangi o patria, o Tessaglia! Alceste è morta.

CORO NELLA CITTÀ Piangi o patria, o Tessaglia! È morta Alceste!

ISMENE E EVANDRO Ogni virtù più bella  
con lei da noi partì!  
Punirci, ah voi così,  
numi voleste!

CORO IN SCENA Piangi o patria, o Tessaglia! È morta Alceste!

CORO NELLA CITTÀ Piangi o patria, o Tessaglia! È morta Alceste!

## Scena quarta

*Admeto con séguito di Cortigiani che lo circondano per disarmarlo;  
Eumelo, Aspasia, Damigelle d'Alceste, e detti.*

[Recitativo]

ADMETO (viene disarmato)  
Lasciatemi crudeli! Invan sperate  
impedirmi il morir! S'oppone invano  
a' miei disegni il cielo! È morta Alceste;

Continua nella pagina seguente.

- ADMETO e la vita diventa  
un supplizio per me. Come potrei  
di queste odiose mura  
l'aspetto sopportar! Girar lo sguardo,  
né più vederla! Andar volgendo il passo;  
e incontrar da per tutto  
solitudine, e lutto!...
- (con impeto)  
Ah chi mi toglie  
di sottrarmi morendo  
a un destino sì rio;  
è il peggior de' viventi, è l'odio mio.
- ISMENE Ah signore!...
- EVANDRO Ah mio re!...
- ADMETO Scostati: taci:  
lasciami per pietà!
- ISMENE Ma... questo regno...
- EVANDRO (presentandogli Eumelo, e Aspasia)  
Ma... questi figli.
- ADMETO Ismene, Evandro, oh dio!  
Di straziarmi cessate... Io non ho in mente,  
non ho nel cuore altri che Alceste, e voglio  
riunirmi con lei.  
(scostandosi e appoggiandosi ad una scena, e coprendosi il volto)  
(comincia a vedersi lume in aria)
- ISMENE Ma qual fiammeggia  
improvviso balen!
- EVANDRO Qual ampio lume  
le nubi accende!
- ADMETO Ah! Nella tomba istessa  
coll'adorata sposa  
chiuso io sarò: la seguirò fedele  
nel soggiorno felice  
ch'a giusti, ed agli eroi il ciel riserva.  
(impetuoso in atto di partire)
- EVANDRO Ferma...  
(lo trattiene)
- ISMENE Aspetta...
- ADMETO Che fu?
- EVANDRO Rimira.
- ISMENE Osserva.
- ADMETO Che prodigi son questi!

ISMENE (vedendo comparire un nume sulla nuvola)  
 Ah! un nume...

EVANDRO Un nume  
 fra noi discende; e sembra  
 che tutti i rai del sol si tragga appresso.

ADMETO Stupisco!

ISMENE E EVANDRO Mi conforto!

ADMETO È Apollo!

ISMENE E EVANDRO È desso!

## Scena quinta

*Apollo in nuvola luminosa; Alceste chiusa in un gruppo di nuvole, e detti.*

APOLLO Admeto: in cielo ancora  
 il tuo misero affanno  
 destò pietà. Della fedel tua sposa  
 il magnanimo voto  
 piacque agli dèi. Son degni  
 due sì teneri amanti  
 d'una sorte migliore. In terra un giorno  
 se m'accogliesti; il maggior premio ottieni  
 che dal favor celeste  
 sperar possa un mortal: ti rendo Alceste.

*S'apre il gruppo nuvoloso, ne scende Alceste, e si rialza la nuvola.*

ADMETO Ah! Mia vita...  
 (correndo a incontrarla)

ALCESTE Ah!... Mio ben...

ADMETO Vivi!

ALCESTE T'abbraccio!

ADMETO Oh portento!

ALCESTE Oh stupore!

ADMETO Oh me felice!

ALCESTE Oh cari, oh amato figli!  
 Oh diletto consorte! E pur di nuovo  
 tutti vi stringo al seno!  
 (abbracciandosi tutti)

ADMETO Oh ciel pietoso!  
Oh benefico nume!  
Oh fausto dì... Festeggi  
l'inaspettato evento  
il regno mio: s'appresti  
solenne sacrificio. E i primi, o cara,  
pensieri tuoi, i primi voti miei,  
in sì lieta fortuna, abbian gli dèi.

[Coro]

TUTTI

Regna a noi, con lieta sorte  
donna eccelsa, a cui sul trono  
altra donna ugual non fu.  
Bella, e casta, e saggia, e forte:  
tutte in te congiunte sono  
le bellezze, e le virtù.



---

# INDICE

---

Personaggi.....	3	[Coro].....	18
Argomento.....	4	[Recitativo].....	18
Atto primo.....	5	[Coro].....	18
[Ouverture].....	5	[Recitativo].....	18
Scena prima.....	5	[Aria].....	19
[Recitativo].....	5	[Pantomima de' numi infernali].....	19
[Coro].....	5	Scena terza.....	19
[Aria di pantomima].....	5	[Coro].....	19
[Recitativo].....	6	[Ballo].....	19
[Coro].....	6	[Aria].....	20
[Recitativo].....	6	[Ballo].....	20
Scena seconda.....	6	[Coro].....	20
[Coro].....	6	Scena quarta.....	20
[Recitativo].....	7	[Recitativo].....	20
[Aria e Coro].....	7	Scena quinta.....	22
[Recitativo].....	8	[Duetto].....	22
Scena terza.....	9	[Recitativo].....	23
[Aria di pantomima].....	9	[Aria].....	25
[Coro e Preghiera].....	9	Scena sesta.....	26
Scena quarta.....	10	[Recitativo].....	26
[Aria di pantomima].....	10	[Aria con Coro].....	26
[Coro e Scena].....	10	[Recitativo].....	27
Scena quinta.....	11	[Coro e Aria].....	27
[Recitativo].....	11	[Recitativo].....	28
[Aria].....	12	[Aria e Coro].....	29
Scena sesta.....	12	Atto terzo.....	31
[Recitativo].....	12	Scena prima.....	31
Scena settima.....	13	[Recitativo].....	31
[Coro].....	14	[Aria].....	32
Atto secondo.....	15	[Recitativo].....	32
Scena prima.....	15	Scena seconda.....	33
[Recitativo].....	15	[Duetto].....	34
[Aria].....	16	[Coro di numi infernali].....	35
Scena seconda.....	16	Scena terza.....	36
[Recitativo accompagnato].....	16	[Coro in scena e interno].....	37
[Aria].....	17	Scena quarta.....	37
[Coro].....	17	[Recitativo].....	37
[Recitativo].....	17	Scena quinta.....	39
		[Coro].....	40

---

## BRANI SIGNIFICATIVI

---

Ah di questo afflitto regno (Coro e Ismene) .....	5
Che annunzio funesto (Coro) .....	11
Dal lieto soggiorno (Coro) .....	19
Figli, diletti figli! (Alceste) .....	29
Piangi o patria, o Tessaglia! (Coro in scena e Interno) .....	37
Regna a noi, con lieta sorte (Tutti) .....	40